QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
17 Ottobre 1947
Anno III - Num. 243
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45.039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 120, Ann. finanziari e legali L. 180, Necrologie L. 70 (fisso adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 4360, semestre L. 2280, trimestre L. 1180. — Copie arretrate prezzo doppio.

Dopo la creazione del Kominform

Il partito socialista italiano mantiene il patto con i comunisti

Una dichiarazione sugli obiettivi da conseguire

Al bivio

I governi e i circoli dirigenti dei due grandi paesi anglosassoni hanno accolto l'annuncio della nuova Internazionale comunista con tranquillità, con indifferenza, e si potrebbe anche dire (almeno per l'America) con una punta di soddisfazione.

Questo atteggiamento non si spiega con il criterio estremista del «tanto peggio, tanto meglio». Tale criterio potrà ritrovarsi in taluni elementi americani non rifuggenti dall'idea di una guerra preventiva; ma non è certo quello dei fattori responsabili della politica americana. In Inghilterra, poi (posso parlare su questo punto anche per esperienza diretta, «de visu», poichè torno da un soggiorno di più settimane in quel paese) un simile criterio estremista è assolutamente irreperibile. Tutti colà, dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, desiderano la pace, anche perchè tutti sono assorbiti dalle difficoltà della ricostruzione economica nazionale.

La spiegazione, dunque, di quella tranquillità indifferente è un'altra, molto meno machiavellica. Tanto Inghilterra quanto Stati Uniti non hanno praticamente un partito comunista. Per loro la cosiddetta dichiarazione di Varsavia è un fatto essenzialmente internazionale: e, come tale, appare di scarsa importanza. Nulla di nuovo, insomma: si sapeva già prima che i paesi orientali facevano blocco con la Russia, e che di questo blocco i rispettivi partiti comunisti erano il cemento. Si sapeva altresì che in politica internazionale i partiti comunisti di Francia e d'Italia guardavano al Cremlino. La dichiarazione di Varsavia è dunque la consacrazione di una situazione già esistente; e come tale (si pensa a Londra, e più ancora a Washington) può perfino essere utile, giacchè svela pienamente il gioco. Truman e Marshall possono pensare che la dichiarazione di Varsavia agevolerà il trionfo della loro politica di soccorsi all'Europa in seno al Congresso americano.

In Europa, però, più particolarmente in Europa occidentale, la situazione è differente. In questi paesi il comunismo ha formato dei partiti forti, di cui non possono non tener conto i partiti democratici, a cominciare dai social-democratici. Il vero significato della dichiarazione di Varsavia è la dichiarazione di guerra del comunismo alla socialdemocrazia. I Soviet chiudono definitivamente quello che potremmo dire il periodo Litvinov: il periodo dei blocchi democratici antifascisti. Essi ritornano alla linea di condotta anteriore all'avvento di Hitler al potere: la socialdemocrazia è il nemico numero uno.

La cosa è tanto più notevole in quanto la socialdemocrazia, in Inghilterra, in Francia, in Italia, costituisce una delle forze più cospicue in favore della pace, contro la divisione del mondo in due blocchi, contro la formazione d'un fronte mondiale antisovietico. Schierandosi contro la socialdemocrazia, la dichiarazione di Varsavia aumenta i rischi di guerra. Il suo vero scopo non può dunque essere di combattere il pericolo di guerra. Certamente, noi seguitiamo a pensare, anche dopo questa dichiarazione, che i Soviet non desiderano la guerra. E tuttavia c'è per loro qualcosa che preme tanto da indurli ad affrontare perfino un accrescimento di questo pericolo. Questo qualcosa è l'impedimento alla formazione o alla cristallizzazione di situazioni politiche governative democratiche, senza i comunisti, in Europa. Per una situazione simile la socialdemocrazia è un elemento essenziale: addosso quindi alla socialdemocrazia; alla gogna i «socialtraditori» Attlee e Bevin, Blum e Ramadier, Saragat e Lombardo.

Come reagiranno le socialdemocrazie del continente europeo a questa dichiarazione di guerra? Ecco un punto capitale, di cui a Londra, e soprattutto a Washington, non sembrano preoccuparsi abbastanza. Ci sono due ipotesi: il cedimento, e la resistenza (una resistenza non puramente negativa, ma costruttiva). Certe dichiarazioni di Nenni sono un esempio della prima ipotesi, come quelle delle direzione del partito socialista francese sono un esempio della seconda.

Se la prima ipotesi prevalesse, sarebbe un disastro. Il risultato sarebbe, non una rivoluzione comunista in Francia o in Italia, ma la scissione di questi paesi in due blocchi contrapposti, uno a direzione comunista, l'altro rotolante verso il neofascismo. Il secondo riuscirebbe prevalente, con gravissimo pericolo di guerra, e in ogni caso con immancabile politica reazionaria all'interno. Trionfo del De Gaulle, e di ben peggio che De Gaulle: di nuovi e minori (ma ancor più dannosi) Mussolini. C'è già chi coglie l'occasione della dichiarazione di Varsavia per far l'apologia di Hitler e di Mussolini, fondatori dell'*Anticomintern*.

Ecco di fronte a quale situazione si trovano le socialdemocrazie europee. La guardino bene in faccia, e provvedano a salvare la democrazia, la libertà, la pace.

Luigi Salvatorelli

La deliberazione

Roma, 16 ottobre.

La Direzione del partito socialista italiano al termine delle riunioni svoltesi in questi giorni, ha approvato all'unanimità una dichiarazione nella quale, considerato il voto con cui una esigua maggioranza dell'Assemblea Costituente ha riconfermato la sua fiducia nel ministero De Gasperi, le involuzioni della democrazia cristiana su posizioni sempre più conservatrici, le provocazioni fasciste con la manifestazione di piazza Colonna, l'irrigidimento della Confindustria e della Confida nelle trattative, il rifiuto del Governo di applicare ai dipendenti statali parastatali e degli enti locali ed ai pensionati il sistema della scala mobile, la montatura dell'opinione pubblica contro la pretesa resurrezione del Comintern, si denunciano i pericoli di tale situazione che viene fatta risalire all'abbandono dei principi in nome dei quali fu combattuta la guerra nazifascista.

Nella dichiarazione si riafferma che lo svolgimento della conferenza di Parigi e i tentativi di attuazione del piano Marshall rivelano le contraddizioni in cui cadono tutti coloro che si sottraggono al controllo democratico, si sostiene che nella prossima conferenza socialista internazionale di Anversa verrà appoggiata la necessità di una vigorosa azione dei socialisti contro i pericoli della guerra affinchè venga garantita all'Italia e al mondo una completa evoluzione democratica.

Occupandosi poi della costituzione di un ufficio di informazioni dei partiti comunisti (Cominform), si afferma che la dichiarazione di Varsavia non altera i reciproci impegni fra il partito socialista italiano e il partito comunista italiano, consacrato nel patto di unità di azione. La dichiarazione continua sostenendo che i problemi di produzione e consumo sono stati elusi dal Governo, mentre si approssima la grande lotta democratica della elezione del primo Parlamento della Repubblica e si rivolge infine ai partiti e ai gruppi di tradizione e di sicura fede democratica perchè vengano conseguiti i seguenti obiettivi: lotta contro il fascismo e soprattutto contro il riaffermarsi del predominio, nella vita dello Stato, di una ristretta coalizione di interessi particolaristici, gli stessi che dominarono l'Italia nel ventennio dello squadrismo; lotta per la democrazia intesa come partecipazione effettiva di tutti i lavoratori, di qualsiasi categoria e specialità, all'esercizio della direzione politica economica sociale nello Stato, nell'amministrazione locale, nelle officine, nelle aziende; lotta contro la miseria, la disoccupazione, il caro-vita e per un'organica pianificazione che assicuri il massimo impiego di mano d'opera, l'aumento della produzione, il miglioramento del tenore di vita; lotta contro la guerra per l'indipendenza nazionale, la pace internazionale e la neutralità italiana.

Sciopero dei marittimi in tutti i porti di Francia

Crepe nel fronte degli addetti al "métro"

Parigi, 16 ottobre.

Nel conflitto dei trasporti urbani parigini si è registrato oggi un colpo di scena che permetterà forse per domani una ripresa limitata del traffico. Il Sindacato autonomo dei conduttori di treno, che comprende 1200 conduttori sui 1500 impiegati della ferrovia metropolitana, ha dichiarato di essere disposto a riprendere il lavoro. Il suo esempio è stato immediatamente seguito dal Sindacato autonomo del personale e dal Sindacato cristiano. I suddetti si sono resi conto che lo sciopero ha assunto un aspetto politico e non vogliono farsi complici dell'azione della *Confédération Générale du Travail*. Quest'ultima ha dichiarato che, per quanto la concerna, lo sciopero continuerà.

Il partito comunista intanto è passato apertamente all'azione. Molte strade parigine furono cosparse la notte scorsa di chiodi speciali che si dimostrarono a suo tempo molto efficaci contro le automobili tedesche sotto l'occupazione, per perforare i copertoni delle automobili. Stamane un certo numero di macchine e di autocarri che assicurano la circolazione parigina sono rimasti in «panne» con le gomme bucate.

A Tolone i comunisti interruppero ieri sera una riunione elettorale dei partiti socialista e democristiano — che presentano una lista comune — e dettero l'assalto al palco, provocando una terribile zuffa, che si risolse con una trentina di feriti.

Mentre nella capitale il fronte degli scioperanti scricchiola, trentamila ufficiali e marinai della flotta mercantile francese hanno dichiarato lo sciopero da stamattina in tutti i porti della Francia e dell'Africa Settentrionale. Anche i piloti portuali hanno sospeso la loro attività, rendendo così impossibile l'accesso di navi straniere ai porti francesi.

Poco dopo la mezzanotte, durante una riunione di funzionari presieduta da Ramadier, è stato approvato un piano per la militarizzazione degli operai scioperanti la cui opera è necessaria alla ripresa parziale dei servizi della ferrovia metropolitana. E' stato pure deciso di porre guardie civili e militari attorno a tutte le installazioni della metropolitana ed ai macchinari, contro cui sono stati compiuti ieri atti di sabotaggio. **m.**

Decisioni della C.G.I.L. per la vertenza dello sblocco

Riaffermata intransigenza della Confindustria

Roma, 16 ottobre.

Il Comitato direttivo della C.G.I.L. ha continuato stamane la discussione sulla controversia sorta con la Confindustria a proposito del problema dello sblocco dei licenziamenti. Dopo un'ampia discussione si è giunti alla presentazione di due ordini del giorno. Il primo era firmato dagli on. Di Vittorio, Santi e Bitossi; l'altro, da parte democristiana, sottoscritto da Cappugi e Storti. Essendo stato però rilevato che, sostanzialmente, le due dichiarazioni non erano molto dissimili, si è nominata una commissione esperta, composta di rappresentanti delle varie correnti, con l'incarico di formulare un ordine del giorno comune. Questo è stato approvato per acclamazione durante la seduta pomeridiana. In esso il Comitato direttivo della C.G.I.L. ed i segretari delle federazioni denunciano al paese l'atteggiamento della Confindustria per la rottura di tutte le trattative, atteggiamento che costituisce il più grave fatto sino ad ora verificatosi nella storia del sindacalismo italiano. I convenuti considerano offensiva per i lavoratori e «lesiva per la dignità della organizzazione la accusa pubblicamente lanciata contro la C.G.I.L. di non rispettare gli accordi stipulati, accusa pienamente infondata».

Si dichiarano infine «sempre pronti a riprendere le trattative dopo che sarà stata ristabilita la normalità dei rapporti sindacali da parte della Confindustria che l'ha unilateralmente infranta e dànno mandato al Comitato esecutivo ed alla Segreteria Confederale di svolgere — ove ciò non avvenga — l'azione opportuna per fronteggiare decisamente la situazione con tutti i mezzi sindacali — nessuno escluso — atte a raggiungere lo scopo».

Il Comitato di presidenza della Confederazione dell'industria, a sua volta ha approvato una mozione in cui dichiara di rifiutarsi di discutere sul tono polemico del comunicato diramato dalla C. G. I. L. e riconferma che soltanto quando questa avrà riconosciuto che l'accordo per lo sblocco è non solo valido ma anche operante, potrà riprendere le trattative sospese.

DIECI ORE DI SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I limiti dell'intervento dello Stato nelle difficoltà finanziarie delle aziende

La cassa di integrazione salariale pagherà gli operai sostituendosi agli imprenditori solo in caso accertato di dissesto e non oltre il 30 giugno 1948 - Speciale aumento degli assegni familiari per i dipendenti statali invece della scala mobile

Roma, 16 ottobre.

La situazione del bilancio dello Stato, quella industriale del Paese e soprattutto dell'Alta Italia, la politica creditizia e un piano di lavori pubblici per fronteggiare la disoccupazione nell'imminenza dell'inverno, costituiscono gli argomenti principali trattati dal Consiglio dei Ministri nella seduta odierna che, con una breve pausa, si è protratta per circa dodici ore.

La relazione dell'on. Einaudi sulla relazione del bilancio è stata analitica e realistica. Il Ministro ha tenuto soprattutto a porre in evidenza che, se si vuole evitare la stampa di nuovi biglietti in larga misura, se cioè si vuole arginare l'inflazione monetaria, lo Stato deve ridurre al minimo indispensabile l'intervento nelle attività industriali e porre un punto fermo ad una politica finora imposta da esigenze straordinarie.

Per attuare quest'ultimo principio, praticamente sancito dal Consiglio, senza tuttavia pregiudicare i legittimi interessi di quelle aziende che versano in difficile situazione finanziaria, il Consiglio ha discusso e approvato uno schema di D. L. predisposto dal Ministro del Lavoro che prevede:

1) la cassa di integrazione salariale per gli operai dell'industria si sostituirà, in determinati casi, all'imprenditore privato nella corresponsione di salari e di stipendi non pagati durante l'ultimo mese di servizio prestato; 2) la cassa pagherà le indennità di licenziamento.

Procedura del pagamento

Praticamente dunque un provvedimento che ha riferimento alle situazioni difficili di determinati settori industriali e alle conseguenze che ne stanno nascendo per i lavoratori (ci sono operai che da quaranta giorni non ricevono il salario, come nel caso di quelli di Saronno). Si sono voluti così garantire i crediti degli operai e degli impiegati dipendenti da aziende e da imprese industriali per retribuzioni non pagate e per indennità di licenziamento.

Al pagamento, è stato poi precisato da fonte ufficiale, provvederà la cassa per l'integrazione dei salari per gli operai dell'industria, ma solo nei casi di fallimento e di liquidazione amministrativa coatta dell'impresa debitrice. Perchè la cassa possa provvedere a detti pagamenti, occorre l'autorizzazione dei Ministeri del Lavoro, del Tesoro e dell'Industria da darsi, a giudizio insindacabile, quando, ai verificarsi del dissesto, abbiano concorso in modo preponderante le difficoltà di procedere a utile riconversione e riorganizzazione economica dell'impresa. Simili autorizzazioni dei tre dicasteri possono essere accordate fino al 30 giugno 1948.

Il decreto prevede altresì che agli operai delle imprese che vengano a trovarsi nelle condizioni succennate viene esteso il trattamento previsto dalle nuove norme sulla integrazione salariale stabilito con il decreto del 12 agosto 1947 n. 869, e cioè: due mesi di integrazione salariale e quattro mesi di sussidio di disoccupazione. Il decreto, infine, fissa che la cassa si costituisce in tutti i diritti, ai lavoratori verso gli imprenditori. Nell'eventualità che la cassa non riesca a recuperare tutte le somme pagate, l'onere della differenza è assunto dallo Stato.

500 milioni alla «Fiat»

L'esame della situazione industriale del Paese che ha determinato il suddetto provvedimento ha investito anche la attività del fondo per le industrie meccaniche. L'on. De Gasperi e l'on. Einaudi, che nei giorni scorsi avevano ascoltato una prima relazione dell'on. Tremelloni, presidente del F.I.M., ne hanno ragguagliato i colleghi. Al F.I.M. sono finora affluite richieste di sovvenzioni da parte di aziende private per l'ammontare di alcune decine di miliardi di lire (pare che i 45 miliardi di cui si è data notizia nei giorni scorsi siano stati oltrepassati). Una sola delle richieste ha potuto essere per ora accolta: quella dell'Isotta Fraschini, alla quale sono stati concessi 250 milioni di lire; per le altre richieste il periodo istruttorio non è concluso.

D'altra parte il F.I.M. non è in grado di derogare alle norme del decreto col quale è stato costituito. Le concessioni di finanziamento debbono cioè avere una precisa garanzia. In base all'art. 5 del decreto costitutivo del fondo sarà, a quanto ci risulta, accolta la richiesta della Fiat, alla quale saranno assegnati nei prossimi giorni cinquecento milioni di lire in quanto la grande azienda industriale torinese ha notevoli commesse dall'estero.

In relazione alla situazione economico-finanziaria del Paese, il Consiglio si è trovato concorde sulla necessità di apportare sensibili economie al bilancio onde provvedere ad un programma di lavori pubblici per fronteggiare la disoccupazione. Un comitato di ministri, circa quest'ultimo grave problema, ha recentemente predisposto il piano che gli on. Tupini e Segni hanno illustrato al Consiglio: l'attuazione di esso richiederebbe circa duecento miliardi di lire in un triennio. I Ministri del Bilancio e del Tesoro, pur convinti delle esigenze sociali che imporrebbe l'attuazione del piano, il quale consentirebbe l'impiego di forti aliquote di disoccupati (qualche centinaio di migliaia), non hanno potuto garantire uno stanziamento così ingente. Verranno stanziate cifre di volta in volta, in relazione alle economie che sarà possibile realizzare nel bilancio dello Stato.

Riduzione di benzina

Passando a esaminare le proposte per l'attuazione della scala mobile nei confronti dei dipendenti statali e parastatali, il Consiglio non ha creduto di accoglierle, almeno per ora. Per far fronte ai bisogni più urgenti degli impiegati e dei salariati dello Stato e degli enti parastatali, si introdurrà una speciale quota integrativa degli assegni familiari per quelli che versano in determinate situazioni.

Su proposta del Ministro del Commercio Estero il Consiglio ha disposto una riduzione del consumo dei carburanti per scopi voluttuari. Tale provvedimento mira a ridurre gli oneri derivanti dall'importazione di carburante.

La seduta ha avuto termine alle 21,30. Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente domattina alle 9.30.

Ammesso il referendum per abrogare le leggi

Roma, 16 ottobre.

Questa mattina la Costituente ha affrontato il grave argomento della abrogazione delle leggi connesso a quello del referendum. Dopo avere lungamente discusso se il referendum popolare potesse essere indetto per abrogare leggi — e in questo caso quali leggi — e dopo avere proceduto ad una serie di votazioni, alcune semplici, altre per appello nominale e altre a scrutinio segreto, è stato approvato, con l'art. 72, il concetto che una legge — che non sia tributaria nè per approvazione di bilancio nè per amnistia o indulto nè per ratifica di trattati internazionali — può essere abrogata mediante referendum qualora questo sia proposto da almeno cinquecentomila elettori, o da sette consigli regionali.

Il rimpasto del governo dopo il congresso della D. C.?

La polemica interna dell'Uomo Qualunque e la crisi dei liberali

Roma, 16 ottobre.

I risultati delle elezioni amministrative romane hanno determinato, a quanto appare oggi, numerosi punti di rottura nella consistenza di molti partiti.

La «terza via» dei liberali

Il partito liberale, per esempio, è uscito sconfitto, chiaramente sconfitto dalla consultazione di domenica scorsa. Come entità organizzativa dell'opinione dei ceti medi e della borghesia romana non ha raccolto che una solitaria decina di migliaia di voti, ma come portatore dell'idea liberale ha raccolto oltre 400 mila voti; e si pensi che ancora stamattina, in un'intervista, il presidente del Consiglio diceva di voler informare al liberalesimo la sua azione di governo. Il che, sebbene con la circospezione e gli adattamenti relativi alle presenti necessità, sta facendo. Ciò non toglie, però, che in sede pratica la «debacle» liberale non debba promuovere novità.

Come l'altro anno, al tempo della secessione di elementi progressisti passati ai repubblicani, anche quest'anno un certo gruppo liberale si deciderebbe a respirare aria più fresca che non consentano le vecchie posizioni liberistiche e conservatrici. I redattori della rivista *Rinascita liberale* e quegli studiosi che essa raccoglie deciderebbero di seguire, col Roepke come capo spirituale della cordata, una «terza via» di moderata quanto progressiva revisione.

In sede economica, del resto, l'Einaudi, che pure è un campione del liberalesimo classico, va già applicando una specie di giudiziosa programmazione capace di garantire insieme gli interessi collettivi assunti in tutela dallo Stato (circolazione monetaria, politica dei prezzi, ammassi, crediti, commercio estero, valute, ecc.) e quelli propri alla privata iniziativa. Ma una parte del liberalesimo ufficiale più vicina alle correnti elettorali del Mezzogiorno, resiste ai novatori. Così il Lucifero, il De Caro e altri pochi intenderebbero formare il nucleo attrattivo di un partito apertamente conservatore, capace di basarsi su una cospicua zona dell'opinione liberale del Sud.

Giannini si difende

Altro intenso, ma previsto, e da noi anticipato travaglio scuote il fronte qualunquista. Il qualunquismo esce spezzato dalle urne elettorali romane e non soltanto nella massa dei voti, dimezzati rispetto al 1946, ma nella sua intima struttura. Una polemica già ai ferri corti è in corso tra il Giannini e il Tieri, che gli si accoda, da un lato, e il Selvaggi dall'altro. Come sempre accade dopo le battaglie perdute, il generale sconfitto deve difendersi dall'accusa di essersi fatto battere. Il nodo della questione è questo: se il gruppo qualunquista, negando la fiducia al governo, l'avesse rovesciato, avrebbe guadagnato o perduto nella consultazione di domenica?

E' noto che fu il Selvaggi a persuadere (esortato privatamente dal De Gasperi, a quanto pare) il suo gruppo parlamentare al voto favorevole. Giannini, già prigioniero delle sue bellicose dichiarazioni, dovette annegare in pietosissime scuse la propria astensione. Ora egli sostiene, contro il parere di Selvaggi, che il voto di fiducia fu un errore, ed era meglio collaborare — come lui suggeriva — alla manovra di Nenni e di Togliatti, scrollando De Gasperi di sella. Ma il suo interlocutore gli rinfaccia senza reticenze il risultato di domenica. Se è andata così, sembra dire, è perchè gli elettori qualunquisti non hanno voluto seguire Giannini e l'esiguo gruppo dei suoi fedelissimi sulla pericolosa strada del filo-comunismo. Non abbiamo bisogno di ripetere le interpretazioni del dissesto qualunquista da noi più volte fornite e anche ieri autorevolmente ribadite, in un editoriale. Dall'interno del suo stesso partito, per bocca del Selvaggi, viene rimproverata al Giannini la carenza di un programma o la sua «vaga nebulosità». Scoperta non peregrina, si capisce, che il corpo elettorale ha fatto per conto suo domenica scorsa.

Si può prevedere una nuova scissione nel fronte dell'U. Q. o il suo disgregarsi? Rispondere affermativamente appare persin troppo facile. Alla crisi concorrono forze interne (gruppo dei deputati che fanno capo al Selvaggi) e forze esterne (partiti e movimenti nuovi capaci di attirare monarchici, ex-fascisti e nazionalisti, confusi nel qualunquismo. E sarà forse la crisi qualunquista (mal mascherata dalla grossolana regia dell'ultimo congresso) a indurre De Gasperi al «rimpasto» annunciato ieri e non smentito convincentemente oggi.

I gruppi nazionalfascisti

Nell'analisi del momento politico trova posto un accenno alle possibilità di fusione, ieri accennata dal giornale di Patrissi, tra il Movimento sociale italiano, l'«outsider» della corsa elettorale di domenica, ed il partito nazionalista. Si potrebbe ironizzare su questo ricorso ricordando la fusione delle camicie nere e di quelle azzurre intervenuta ventidue anni fa, ma a parte le proporzioni e le differenze storiche, entrambi i movimenti hanno dichiarato di voler fiancheggiare la Democrazia Cristiana.

Fiancheggiatori senza diritto apertamente appaiono i saragatiani ed i repubblicani, che, specialmente i primi, sul piano della lotta anticomunista si trovano schierati gomito a gomito con la Democrazia Cristiana. Da tempo pazientemente essi chiedono nell'anticamera del governo aspettando un cenno di De Gasperi. Il quale cenno non mancherà, a nostro parere. Si tratta di attendere qualche settimana. Il Presidente del Consiglio desidera presentarsi al congresso democristiano di Napoli alla testa di un governo centro-sinistra. Il congresso, a quanto pare, è molto a sinistra. Perciò una certa uniformità di colore appare indispensabile, e De Gasperi, com'è noto, tinge di progressismo, ogni qualvolta gli è possibile, le sue combinazioni. **a.**

Dichiarazioni di De Gasperi

Roma, 16 ottobre.

Il Presidente del Consiglio in un'intervista ha stamane parlato della situazione interna. Dopo aver negato che il suo sia un governo reazionario o «nero» — «nemmeno Nenni può credere sul serio a queste cose» ha esclamato — l'on. De Gasperi ha escluso categoricamente un possibile ritorno alla formula tripartita e ciò già per ragioni di carattere internazionale.

«Dite in tutte lettere — ha precisato esplicitamente — che è una favola l'ingerenza dell'America nelle nostre cose interne. Il Governo di Washington non ci ha mai imposto nulla e non ci impone nulla. Non si può comunque governare essendo contemporaneamente pro e contro il piano Marshall. Vorrei che tutti fossero d'accordo nel riconoscere obiettivamente che stiamo facendo l'estremo sforzo per salvarci dalla fame e per proseguire in un'opera di ricostruzione appena iniziata».

Infine circa il rimpasto il Presidente ha testualmente precisato: «Non escludo mai nessuna possibilità, ma allo stato attuale delle cose la questione non mi sembra urgente».

Soddisfazione a Londra per il discorso di Marshall

Truman ribadisce le sue promesse

Londra, 16 ottobre.

Il discorso di Marshall a Boston al congresso delle organizzazioni industriali ha fatto un'impressione enorme negli ambienti politici londinesi, dove è proclamato un discorso di primo piano, che aumenta di importanza per essere stato fatto al congresso di quella organizzazione che i comunisti hanno con accanimento cercato di penetrare. Il discorso viene giudicato in realtà la risposta di Marshall alla formazione della nuova internazionale comunista; e qui a Londra si è convinti che Marshall ha dato al suo pubblico l'impressione che la politica estera americana è nelle mani di un uomo il quale è deciso a rimanere calmo, crede appassionatamente nella pace e nega con tutta la sua coscienza che gli Stati Uniti siano animati da motivi imperialistici.

Secondo Londra, l'essenza del discorso è in questi punti: l'avere affermato che il problema basilare per la rinascita del mondo intero sta nella produzione, e un aumento di produzione implica maggior lavoro, e questo a sua volta abbisogna di maggior nutrimento; che gli Stati Uniti stanno al fulcro di un periodo altamente critico per tutto il mondo e questa situazione implica dei pericoli che toccano ogni cittadino americano, e sarebbe quindi estrema follia il credere che l'America possa restarsene isolata; che altro problema basilare del mondo, e in particolare dell'Europa, è di decidere se gli uomini debbano rimanere liberi di organizzare la loro esistenza o debbano invece vedersela ordinata da gruppi di uomini i quali si sono arrogati dei poteri arbitrari, e infine che le basi stesse della politica e della vita americana sono in gioco nella battaglia politica ed economica che oggi travaglia l'Europa.

A Londra poi si trova mirabile il modo in cui Marshall, senza mai menzionare il Komintern o il Governo sovietico, ha presentato agli americani il pericolo che la concezione sovietica costituisce per la civiltà occidentale. Si afferma poi che il discorso di Boston è arra sicura dell'attuazione del piano Marshall per l'Europa occidentale.

Pertanto il sottosegretario Lovett ha detto che, allo scopo di trovare disponibilità monetarie per aiuti immediati, il Governo americano potrebbe esaminare la posizione delle attività possedute da stranieri negli Stati Uniti. L'idea è venuta dalla richiesta francese di informazioni sui dollari posseduti da cittadini francesi nelle banche americane; e a Washington si ritiene che il capitale francese rifugiato in America rappresenti qualcosa fra un miliardo e tre miliardi di dollari. Nel tempo stesso Lovett ha detto che potrebbe essere veramente necessario convocare la Conferenza dei Sedici a Parigi, sebbene la decisione resti nelle mani del delegato britannico Franks e dei suoi colleghi del Comitato esecutivo in questo momento a Washington.

Il Presidente Truman ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che si sta facendo di tutto per trovare i fondi necessari per gli aiuti alla Francia, all'Italia, all'Austria in attesa del prossimo gennaio quando il congresso deciderà lo stanziamento di 600 milioni di dollari per gli aiuti provvisori ai Paesi europei. **f.**

GRAZIOSI: RINVIO

L'avvocato senza voce

Frosinone, 16 ottobre.

Un destino malevolo e bizzarro incombe davvero sul corso di questo processo inceppandone il continuo lo svolgimento, ritardandone, oltre i limiti del prevedibile, la conclusione. Oggi e domani avrebbe dovuto avere la parola ancora l'avv. Paolai. Agguerrito e polemico, irruente e aggressivo, il patrono di parte civile si riprometteva di concludere in queste due udienze la sua arringa trattando della prova diretta dell'omicidio. Ma gli sforzi cui egli si è sottoposto nei primi due giorni della sua fatica, lo hanno costretto a sostare a metà del cammino. La voce gli si è arrochita e allorchè, stamane, si è presentato alla Corte ravvolto in un pesante pastrano blu, anzichè nella toga, egli non era in grado di riprendere la parola: era completamente afono. Di qui la sua preghiera di rinviare, di qualche giorno, la prosecuzione del dibattito: preghiera che non ha trovato opposizioni nè da parte della difesa nè da parte del pubblico Ministero. Dato atto le verbale delle condizioni in cui versava il patrono di parte civile il presidente ha rinviato l'udienza al 20 corrente. Il piano elaborato nei giorni scorsi per regolare l'ordine con cui avrebbe dovuto svolgersi la discussione e che faceva prevedere l'epilogo del processo per il 26 o 27 corrente, risulta del tutto sconvolto: l'epilogo non si avrà, che nel mese venturo.

Far West nel Lodigiano

Carovana di girovaghi rapinata da 12 banditi

Milano, 16 ottobre.

La scorsa notte, a Graffignana, paese presso Lodi, dove, da qualche giorno, era accampata una piccola carovana per spettacoli viaggianti, si erano, da poco, spente le luci della pista e il proprietario della carovana, Pietro Contardi, la moglie, la figlia e un paio di dipendenti si erano ritirati nel carrozzone per la cena quando, improvvisamente, hanno fatto irruzione sulla piazza una dozzina di uomini armati. Canne di pistola e di mitra si puntarono minacciose, alcune verso le case per evitare si affacciassero degli importuni; altre verso il carrozzone; l'attacco era portato direttamente contro la famiglia Contardi e non era difficile ai banditi togliere il bottino: 2 milioni e 700 mila lire in contanti, 5 orologi d'oro 20 anelli con brillanti e pietre, 14 braccialetti d'oro, 6 paia di orecchini con brillanti, 6 catene, 20 pendagli, 10 spille, 30 marenghi, 2 pistole; in tutto 10 milioni circa. Nulla ha potuto opporre la famiglia Contardi la quale, solo quando i banditi si furono allontanati, potè dare l'allarme.

Un aereo sbanda e s'incendia

Due morti e due feriti gravi

Napoli, 16 ottobre.

Stamane, alle 10,30, mentre un trimotore militare, tipo «P. 38», stava per decollare all'aeroporto di Capodichino, per l'improvviso scoppio di un pneumatico, sbandava paurosamente andando a finire fuori pista in un campo limitrofo dove lavoravano alcuni contadini. L'apparecchio investiva in pieno quattro giovani straziandone uno con l'elica e ferendo gravemente gli altri tre: di questi, uno decedeva mentre veniva portato all'ospedale e un altro si dispera di salvarlo avendo avuto ambe due le gambe recise.

Il pilota riusciva a lanciarsi fuori dell'apparecchio, che essendosi nel frattempo incendiato, andava a sfasciarsi.

Il «Sisal» non sarà assorbito dallo Stato

Roma, 16 ottobre.

La notizia dell'assorbimento da parte dello Stato del Totocalcio e dei concorsi pronostici non risulta confermata.

Tre morti per il crollo d'un caseggiato a Genova

Genova, 16 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi è crollata un'ala di un caseggiato in via Assarotti alto nove piani. Al pianterreno vi era un negozio di colori, dove si trovavano in quel momento tre persone. I tre disgraziati sono stati travolti e soltanto stasera, dopo molte ore di lavoro, estratti cadaveri.

Si tratta del 60 enne Luigi Piana, del 40 enne Mario Musso e del 38 enne Luigi Della Piana.

5 secondi di terremoto

Fabriano, 16 ottobre.

Alle ore 10 di oggi, l'Osservatorio sismografico di Fabriano ha registrato una scossa di terremoto ondulatorio con boato, durata circa 5 secondi.

CORTE d'Assise

La «Corte di Assise» è un istituto inteso ad attuare la così detta «Giustizia Popolare» per i reati più gravi, allo scopo di far partecipi i cittadini al giudizio su quei crimini che dovrebbero poter essere valutati, più che alla stregua dei criteri giuridici, al vaglio della generale sensibilità.

Principio democratico, senza dubbio, e ideologicamente apprezzabile, come ogni istituto che solleciti l'interessamento dei privati cittadini alla cosa pubblica, acuendone il senso di responsabilità.

Ma se il principio è commendevole, devesi, per altro, stabilire se la sua attuazione, nel meccanismo particolareggiato, risponda veramente alle esigenze di un tranquillante sistema di giudizio.

Occorre qui, soprattutto, essere sinceri, chè, spesso, la paura di apparire non abbastanza democratici induce ad aderire a tesi che proprio il perseguimento del fine democratico per eccellenza, quello della giustizia, dovrebbe sconfessare.

Ora, io mi sento in dovere morale di affermare che la Giuria Popolare, abbandonata a se stessa in Camera di deliberazione è, nell'interesse della Giustizia, assolutamente sconsigliabile.

Anzitutto, la selezione dei Giurati non è richiesta, nè fatta, con sufficienti garanzie. L'ufficio di giurato è ben di rado accettato di buon grado. Molti cercano, a ogni costo, di esserne esentati: molti fra questi sono quelli che, per la loro maggiore e più elevata attività individuale e sociale, meglio si presterebbero al delicato ufficio. E fra coloro che sono «estratti» e non riescono a trovare una ragione, più o meno sincera, di esonero, non sono punto numerosi quelli che possono dare affidamento per un giudizio tranquillante.

Ricordo, nel tempo della giuria «pura» il caso di una assolutoria dovuta a una grossolana incomprensione dei giurati, di un tale che aveva buttato un'amica nel pozzo, e che si era escluso avesse l'intenzione di uccidere. Tale assolutoria, già mostruosa per se stessa, mi aveva poi procurato delle gravissime difficoltà giuridiche per la declaratoria di indegnità dell'omicida di fatto e innocente in linea di diritto, a succedere all'uccisa che l'aveva istituito erede universale!

Non basta, per fungere da giudici in processi in cui hanno da essere considerati, da un lato, la vita e la libertà di un cittadino, e, dall'altro lato, il bisogno di giustizia della collettività, un grado «ufficiale» di coltura che bene spesso non risponde a una corrispondente concreta condizione spirituale e che, ad ogni modo, dato il criterio democratico informativo dell'istituto, è a ritenersi insufficiente alla grave bisogna.

Occorrono equilibrio, serenità, intuito psicologico, senso critico, per valutare la esistenza dei fatti in rapporto alle spesso contrastanti e talora caotiche risultanze del dibattimento: occorre essere ferrati di fronte agli orpelli dell'oratoria della difesa, della parte civile, del P. M. per non correre il rischio di lasciarsi traviare dalle accidentalità della migliore oratoria dell'uno o dell'altro; occorre anche di non essere sentimentalmente troppo deboli per non fare cattivo governo della Legge, in spregio alla Giustizia e alla aspettativa della generalità che la richiede.

D'altra parte, se si prescinde dalla partecipazione del Magistrato alla deliberazione del verdetto, oltre all'esigersi allora la formulazione dei quesiti, fonte impressionante di incertezze, di equivoci, di grossolani errori da parte dei Giurati e favorenti in misura cospicua le impugnative per Cassazione, si deve rinunciare alla motivazione delle sentenze, che pur dovrebbe costituire una delle fondamentali garanzie delle decisioni, siccome quella che obbliga a un esame scrupoloso della causa e acuisce il senso della responsabilità del giudice, per la controllabilità delle sue affermazioni e delle sue argomentazioni.

Infine, perchè proprio per i reati più gravi, quali quelli sottoposti al giudizio della Giuria Popolare, deve essere sottratto il doppio grado di giurisdizione, altro canone fondamentale di ogni attività giurisdizionale?

Da desiderarsi dunque, se si mantiene la Corte di Assise, che ai giurati si accompagnino, e preferibilmente in proporzione prevalente, i magistrati togati, e che, alla doverosità della motivazione delle sentenze, si aggiunga l'appellabilità, per ridurre al minimo le revisioni il cui maggior numero si è appunto verificato — e talora a tale distanza di tempo da determinare un troppo lungo e irrimediabile pregiudizio ad incolpevoli — a proposito delle decisioni delle Corti di Assise.

D. R. Peretti-Griva

Tre mila operai in sciopero

Vercelli, 16 ottobre.

I dirigenti dello stabilimento Giletti a Trivero, avendo rifiutato di ricevere la Commissione interna perchè di essa facevano parte due elementi non desiderati, la C. d. L. intimava un «ultimatum» invitando la direzione a ricevere la Commissione interna al completo e minacciando, in caso contrario, uno sciopero di protesta delle maestranze tessili della zona per questa mattina. Non avendo i dirigenti aderito all'invito della C.d.L., circa tremila operai si sono astenuti dal lavoro. Attualmente sono in corso trattative per comporre la vertenza.

CRONACA CITTADINA

TREMILA LIRE ALL'ANNO?

Proteste di radio-ascoltatori contro il progettato aumento

Si parla di un nuovo ritocco al canone di abbonamento alle radioaudizioni, che verrebbe portato da 1000 a 3000 lire all'anno. Messasi da qualche tempo sulla via dei progressivi ritocchi di tariffe, anche la R.A.I., come tanti altri servizi di utilità pubblica, minaccia di non fermarsi più. Adottando questo criterio e seguendo un essenziale processo di svilimento della lira, fra sei mesi si pagherebbero 3500 lire, fra un anno 5000 e così via.

Al riguardo ci sono pervenute dai lettori numerose ed energiche proteste che riteniamo utile riferire, coordinandole e riassumendole. Se c'è un ente — argomentano alcuni — che non dovrebbe far ricadere sui propri utenti il peso del continuo peggioramento della situazione economica, questo è, unico forse in Italia, la radio.

La radio, organizzata com'è attualmente, può e deve vivere con mezzi propri. Il suo programma è stato disposto in modo che quasi ogni trasmissione — dall'opera lirica al concerto sinfonico, dalla musica da ballo al notiziario sportivo — ha un'origine pubblicitaria. Aggiungete alle trasmissioni normali, la pubblicità diretta che s'insinua in tutti i minuti liberi, prima e dopo i notiziari, prima e dopo i concerti, prima dopo e durante le commedie, e vi accorgerete che gli unici programmi «offerti dalla R.A.I.» sono, fatte poche eccezioni, i giornali-radio e il teatro di prosa.

La pubblicità — pensano altri — rende in misura cospicua e dovrebbe coprire abbondantemente non solo le spese delle trasmissioni che le sono dedicate, ma anche quelle dei programmi trasmessi in proprio dalla R.A.I. Se poi resta ancora una parte passiva nel suo bilancio, ebbene queste [illegible] che la R.A.I. deve sbrigarsi da se, (giacchè essa ne ha la responsabilità piena) e non accollare agli ascoltatori che, oltretutto, sono costretti a sorbirsi brutti programmi pubblicitari durante almeno la metà delle ore di trasmissione.

Non v'è che un sistema, suggerito dalla maggioranza di coloro che ci hanno telefonato e scritto, per risolvere la questione. Se la R.A.I. non riesce a quadrare il bilancio, si adotti il criterio usato in America: concorrenza fra varie società viventi su programmi pubblicitari, e abolizione di ogni tassa. Oppure, se si vuole ancora considerare la radio un servizio di utilità nazionale, si abolisca la pubblicità e si crei una organizzazione interna efficiente. Come avviene, per esempio, in Inghilterra, in Francia, in Russia. In questo caso gli ascoltatori, sapendo di poter contare su programmi ottimi e non speculativi, pagheranno senza protestare anche un forte canone di abbonamento. Mentre ora molti di essi hanno chiaramente espresso il proposito di disdirlo.

Consiglio di gestione all'ATM

Il Consiglio di gestione è stato ieri insediato all'A.T.M. dal presidente della Commissione amministratrice, ing. Jona, che ha illustrato brevemente i compiti specifici del nuovo organismo. Sono stati chiamati a farne parte i dirigenti dei servizi e dei lavoratori eletti dalle varie categorie; presidente, vice presidente e segretario sono stati rispettivamente nominati l'ing. Manciforte — direttore dell'A.T.M. — l'ing. Fossa — capo dei servizi tecnici — Stefano Bianchi, guidatore. Lo statuto del Consiglio [illegible] approvato dalla commissione amministratrice dell'A.T.M. con deliberazione del 16 luglio u. s. che sarà prossimamente sottoposta alla ratifica.

Del C. d. G. Fiat - Grandi Motori, sono stati eletti a far parte tre impiegati (Frey-Bosco, Molghea, Perio) e quattro operai (Longo, Abele, Galetto, Tarvanil).

Breve sospensione alla Superga - Ieri in alcuni reparti della Sede centrale e dello stabilimento in via Lanzo della «Superga» le maestranze hanno accettato a sospendere il lavoro. Motivo: le trattenute effettuate nelle ultime buste paghe per conguaglio ferie. Chiariti i motivi delle trattenute stesse, la vertenza è stata immediatamente composta. Le maestranze lamentano inoltre il mancato pagamento dell'indennità di caro-pane e il [illegible] effettuato rimborso della R. M. Naturalmente, di quest'ultimo fatto — come riconosce la C. I. — nessuna responsabilità ricade sull'azienda.

La commessa sedicenne diventata milionaria

In via Madama Cristina 92, in un negozio di apparecchi elettrici lavora la commessa 16enne Paola Meidi. Una bella [illegible] che però fino a ieri, nonostante la sua grazia, nessuno avrebbe notato in modo particolare, ma che oggi invece ha acquistato tanta notorietà quasi sia una miracolata. Si può infatti considerare poco meno di un miracolo il diventare dall'oggi al domani milionaria.

Paola Meidi non ha ereditato dallo zio d'America, ma ha vinto alla «Sisal» 3 milioni 356 mila e 149 lire! Non aveva mai giocato, non era fra la schiera dei tifosi per il calcio; si era trovata per caso fra le mani una scheda, la aveva riempita così senza darvi alcuna importanza, ma alla sera della domenica, quando nella Galleria de «La Stampa» aveva controllato il quadro dei risultati delle partite, con somma sorpresa, aveva constatato di aver fatto 11.

A casa l'avevano festeggiata. Al certo con un «11» avrebbe intascato almeno centomila lire. Ma il giorno dopo portò una delusione. Il giornale ufficiale della «Sisal» nell'elenco dei vincitori non annoverava la Meidi. Come mai? Subito essa scrisse alla direzione della società chiedendo un chiarimento. Il notaio che aveva in consegna le schede vincenti trovò quella della ragazza torinese e constatò che non un 11 ma un 12 essa aveva imbroccato. Le veniva perciò ufficialmente comunicato ch'essa era diventata milionaria. Nel ricopiare la scheda che doveva rimanere in sue mani si era dimenticata di trascrivere la «Napoli-Lazio».

— Quali propositi ha per l'avvenire? — è stato chiesto alla vincitrice.

— Propositi? nessuno. Continuerò a lavorare.

— A vendere fornelli?

— O questo od altro...

Paola Meidi non ha che 16 anni, ma comprende che i tre milioni e mezzo d'oggi, non possono permetterle di vivere di rendita.

Per una vittoria fuori del ring un pugile andrà in carcere

Un giovanotto tentava ieri, con modi poco urbani, di entrare prima di altri, che già attendevano nell'ufficio spedizioni della stazione Tramvia di Rivoli. «Aspetti il suo turno» gli diceva l'impiegato, Antonio Traversa, di 38 anni. «Non ho tempo da perdere» replicava quello; ne seguiva un breve [illegible] vivace scambio di parole poi ad un tratto il giovanotto, infuriatosi, sferrava un tremendo pugno sul volto dell'impiegato. Questi cadeva a terra e, mentre i presenti lo soccorrevano, l'energumeno se la svignava. Tuttavia era stato riconosciuto: egli è il pugile Luciano Marengo, abitante a Cavoretto, e la polizia lo sta attivamente ricercando. Condotto al Maria Vittoria il Traversa è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni: il pugno bestiale gli ha fratturato l'osso sopraciliare e leso il nervo ottico. Stamane sarà operato.

13 dipendenti delle Poste in Tribunale per furto

Si è concluso ieri alla IX Sezione del Tribunale il processo contro i tredici dipendenti dell'ufficio postale di Torino imputati di aver sottratto oggetti da pacchi provenienti dall'America per l'ammontare di parecchie decine di biglietti da mille. I tredici erano difesi da un folto stuolo di avvocati. Tra i testi è sentito anche il dott. Tosco, l'ispettore che aveva scoperto i furti e condotto le indagini. Cravero, Impavido e Visconti sono stati assolti per non aver commesso il fatto; gli altri sono stati condannati a 11 mesi e mezzo di reclusione e a 1800 lire di ammenda col duplice beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Truffatrice e truffata nel commercio della legna

Giorni or sono abbiamo narrato gli «ingegnosi» traffici di tale Bensi in Teppati, culminati nella truffa di due vagoni di legna, in danno di un negoziante al quale aveva rilasciato in pagamento un assegno a vuoto.

Da quel giorno cominciarono a piovere le denunce contro la donna. Alle altre si aggiunge ora quella dell'avv. Ugo Fornari, il quale è venuto a conoscenza che la Bensi, approfittando della debolezza mentale di una sua sorella, con lusinghe e con moine, era riuscita a farsi avallare cambiali per un importo rilevante, a farsi consegnare titoli di azioni e obbligazioni e gioielli che ha poi venduto o impegnato presso terzi. La denuncia è di circonvenzione di incapace.

Ieri colpo di scena: la Bensi si è presentata spontaneamente in commissariato, insieme al proprio avvocato. Al maresciallo Celeste, che l'ha interrogata, ha detto:

— Mi creda: non ne potevo più. Ero ad Ala di Stura, ospite di una figlia. Ho vissuto in un'ansia continua: ogni macchina era per me quella della polizia, ogni uomo un agente che veniva ad arrestarmi.

La donna ha raccontato di essersi data agli affari per arrotondare il magro bilancio familiare. Dopo un breve periodo di fortuna, le cose cominciarono ad andar male. Priva di capitali, essa aveva riscosso da 18 clienti l'importo delle partite di legna ancora da consegnare e con quello, per una somma di 1 milione e 700 mila lire, aveva pagato un individuo che doveva procurarle la merce. L'individuo si dileguò e la donna fu, insieme, truffatrice e truffata.

Ieri in commissariato, per una strana coincidenza, mancò poco che non le toccassero, oltre al danno e le beffe, anche le bastonate. Mentre la donna parlava col maresciallo, piombava nella stanza un uomo, come indemoniato (era uno dei truffati).

— Se trovo la Bensi — urlò — la [illegible] in faccia, quant'è vero Iddio.

Fortunatamente, era tanta la sua ira che non riconobbe la faccia della Bensi, seduta a due passi da lui.

Rinviato il processo dei catturatori del gen. Perotti

Questo processo, iniziato ieri mattina contro Ferraris, Deamicis e Binasco, tutti tre latitanti, è stato rinviato a nuovo ruolo su richiesta della difesa per essere abbinato forse al processo di revisione che eventualmente si farà nei riguardi di Serioretti, all'u.p.i. di via Asti, condannato, com'è noto, a morte dalla Corte d'Assise di Torino. Ferraris sarebbe stato l'ordinatore della rappresaglia di San Maurizio Canavese imputata, tra gli altri reati, al Serioretti.

La Mostra dell'Orafo

Poche cose servono a dare l'idea della continuità storica, quanto una Mostra di oreficerie antiche. Popoli che parrebbero da noi remotissimi, laggiù lontano dagli albori della storia, rivelano nell'opera delle loro mani una sensibilità che ce li avvicina stranamente: a noi, come agli altri che li hanno seguiti nelle varie età. Questo, tra l'altro, costituisce l'interesse vivo della Mostra dell'Orafo inaugurata ieri nei saloni di Palazzo Madama.

La Mostra si compone di due sezioni, una di oggetti moderni presentati dai maggiori orafi torinesi, l'altra, curata dal prof. Vittorio Viale, di oggetti d'oro e d'argento che si stendono cronologicamente [illegible] di un periodo di venticinque secoli: dall'arte greco-micenea del VI secolo innanzi Cristo, e da quella etrusca della medesima epoca — v'è tra l'altro una corona aurea tutta di foglia di metallo finissimamente incisa — giù giù traverso le epoche sino alle argenterie di Carlo Felice, di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II: magnifico complesso di proprietà della Corona. Notato particolarmente, traverso i suoi pezzi più importanti, il cosiddetto "tesoro di Marengo" composto di prandi pezzi di scultura a sbalzo, opere del II secolo d. C., che un soldato romano aveva dedicati alla divinità, e che scoperti casualmente in uno scavo, appartengono ora al Museo di Antichità. Il quale Museo ha fornito molte altre gemme del suo repertorio, come altre ammirevoli sono quelle che furono già della collezione Gualino, altre infine sono state gentilmente prestate da vari collezionisti privati della nostra città. Tesori di arte, o quanto meno, di gusto raffinatissimo, di sensibilità estrinsecatasi anche nelle più minute lavorazioni, a testimonio della infinita ingegnosità dell'uomo: e alle quali anche gli orafi moderni hanno abbondantemente attinto.

a. r.

Domani in corteo sfilano i partigiani

Per prender parte alla manifestazione partigiana di domani, i familiari dei caduti e le bandiere delle varie Associazioni si riuniranno nella piazzetta reale alle ore 15; i Volontari della Libertà, i combattenti e i reduci, in piazza Carlo Alberto alla stessa ora. Nessuna divisa, nessun discorso: dopo una sommaria esposizione dell'attuale situazione partigiana e le consegne al Prefetto di un memoriale, gli intervenuti sfileranno in corteo da piazza Castello, per via Roma, e piazza Carlo Felice, dove avrà termine la manifestazione.

Confermata l'amnistia a Concetto Pettinato

Informano da Roma che alla Seconda Sezione penale della Cassazione è stato discusso il ricorso proposto dal P. M. contro la sentenza della Corte d'Assise speciale di Torino del 9 gennaio 1947, che amnistiava il dottor Concetto Pettinato già direttore de «La Stampa» di Torino dopo l'8 settembre '43. La Corte ha respinto il ricorso confermando così l'amnistia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *massima 19,5; minima 13,6; media 16,7; pressione 744; umidità 54; vento debole; cielo quasi sereno. Previsioni: cielo quasi sereno sul settore settentrionale con nebbie diffuse. Poco nuvoloso altrove. Temperatura media stazionaria. Minima in diminuzione.*

STATO CIVILE

Gagliardi Vittoria m. Cherubini, a. 66; Papino Serafino, a. 77; Palomba Maria ved. Lechisecole, a. 77; Brovero Solanda m. Ferrando, a. 89; Terpani Giovanni, a. 83; Carbonero G. Battista, a. 61; Lanfranco Antonio, a. 81; Accossato Luigi, a. 66; Tagliaferro Albina ved. Ravera, a. 61; Porino Angelo, a. 52; Castagna Teresa m. Fracelli, a. 29; Alessio Luigi, a. 2; Fantinati Ermenegilda ved. Monlail, a. 34; Bordese Margherita m. Chiesa, a. 29; Portigliatti Adele m. Baio, a. 27; Giordano Maria, a. 16; Nicoletto Alronsina, a. 26; Calvetti Angelo, a. 2.

NOTIZIE SPORTIVE

La Juve ha provato Fuchs

Al Torino rientra Gabetto

Se è nei momenti difficili che si conoscono gli amici, bisogna dire che amici la Juventus ne ha molti. Battuta a Milano, con Rava squalificato, in angustie per sistemare passabilmente la difesa, la squadra bianconera si è allenata ieri alla presenza di un pubblico assai numeroso. La formazione schierata nel primo tempo è stata la seguente: Sentimenti IV (in porta tra gli allenatori); Dalmonte, Gibellini, Depetrini, Parola, Angeleri; Kincses, Cergoli, Boniperti, Sentimenti III, Mucinelli. Nella ripresa si sono avuti alcuni cambiamenti per l'inclusione di Locatelli e di Grosso. Nella squadra allenatrice figuravano, fra gli altri, Caprili, Magni, Rava e lo svizzero Fuchs, terzino, che ha giocato con molta sicurezza mostrando buone doti di difensore ma una preparazione ancora [illegible] dovuta alla lunga inattività. La sua eventuale assunzione è ora allo studio da parte dei dirigenti juventini, ma appare improbabile perchè ai due stranieri che già operano nelle sue file la società bianconera vorrebbe, non appena ciò fosse possibile, aggiungerne un terzo di provenienza sudamericana.

La formazione della Juventus per domenica è tuttora da stabilire. Mancherà ancora Arpas ed anche la sistemazione della prima linea presenta notevoli difficoltà.

Al Torino si è avuto il rientro di Gabetto, ormai guarito. Squadra al completo, quindi.

Il Genoa è stato battuto nell'allenamento di ieri a Lavagna per 3 a 2 dalla squadra locale partecipante al campionato di Serie C. La probabile formazione dei rossoblu per domenica prossima è la seguente: Sacchetti; Cappellini, Sicilin; Cattani, Sardelli, Bergamo; Trevisani, Formentin, Brighenti, Verdeal, Dalla Torre.

La Triestina, in vista della partita con la Juventus, si è allenata sul campo di Valmaura. Erano presenti tutti i titolari, ad eccezione di Mischer, tenuto a riposo. La squadra ha adottato uno schieramento che, secondo i tecnici, dovrebbe risultare atto a neutralizzare il gioco delle mezze ali.

BORSE

Il mercato non ha avuto lati di rilievo. E' prevalso un moderato ottimismo, che si è fatto strada attraverso difficoltà e tendenze contrarie e che ha avuto le sue maggiori manifestazioni in lievi progressi al listino delle Italgas, delle Ruminanca e delle Montecatini. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono apparsi ben diretti; i Redimibili e le Rendite, sottoposti a qualche realizzo a seguito del progresso precedente, non hanno potuto mantenere i massimi toccati in precedenza. Dopoborsa poco significativo. Diritti Ruminanca 81; Obbligazioni Ruminanca 1380.

Titoli	15	16	Titoli	15	16
Ren.'02	70 50	70 —	Savigl.	2000	2000
Ren.3½	76 75	76 25	Mobiol.	500 —	480 —
» f. a.	77 —	76 50	Incet	395 —	390 —
Red.3½	67 25	67 25	Mont.	2200	2150
» f. a.	67 20	67 25	Finsid.	1225	1230
Ren.5%	82 20	81 90	Ilva	300 —	290 —
» f. a.	82 —	81 90	Ansaldo	490 —	445 —
Red.5%	83 50	83 25	Viscosa	13 200	13 700
» f. a.	83 50	83 25	Oir	4100	4200
Ric.3½	76 50	75 —	Schiap.	1050	977 —
» f. a.	77 —	75 75	Anic	1725	1800
Bon.49	95 25	95 —	Rum.	510 —	530 —
» 50-I	93 75	93 43	Mon p.	2900	2900
» 50-II	93 50	93 44	M.sat.	522	544 —
» 51	93 75	93 90	Zucch.	1630	1600
» 51 d	89 85	89 60	Unica	830 —	760 —
Bon.48	98 75	98 50	Cart.It	5400	5400
» 50 5	93 20	93 40	Burgo	4100	4200
Fer3%	270 —	280 —	Ferr.R.	2900	2850
Ist 4½	410 —	425 —	Terof.	1270	1200
Ist 4½	485 —	485 —	M.A.I.	7500	7500
Irred½	840 —	790 —	Sicilia	180 —	180 —
Irl4½	825 —	825 —	Valdar.	3500	3500
Tord½	550 —	550 —	Mar.E.	600 —	625 —
»5%33	290 —	290 —	Sada	965 —	990 —
»5%37	290 —	290 —	Sarde	120 —	120 —
S.Paolo	460 —	460 —	Fernar	480 —	510 —
» 3,5%	397 —	397 —	Siem	1800	1800
» 5%	442 —	441 —	Wast.	1510	1505
Migl.	470 —	470 —	Purim	710 —	[illegible]
» 4%	480 —	480 —	Gilard	630 —	630 —
Ital5%	390 —	377 —	Frigi	725 —	680 —
A.Gen.	14 000	14 200	Selfa	1200	1400
Medit.	4500	4500	Lig.gas	650 —	650 —
Marin.	3600	3700	Talm	11 000	11 000
Tor. N.	205 —	200 —	Bergo	7000	6900
Italgas	48 —	50 —	Dolmo.	1950	1850
Sip	1075	1100	Fiano	1300	1300
Terni	410 —	420 —	Lanza	[illegible]	4000
P.O.E.	300 —	397 —	Arnim	3600	3350
Uneg	390 —	390 —	Acq.P	1200	1200
Stet	4950	4700	Florio	1030	970 —
Emil	900 —	—	Boni S.	4000	4000
Marelli	1375	1390	Silos	4300	4300
Fiat	1500	1500	Riser.	9000	9000
Isotta	145 —	150 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2265; New York 602; Svizzera 155. **Mercato libero delle valute:** sterline oro 9125-9275; marengo 6475-6775; sterlina carta 1540-1560; dollaro carta 646-650; franco sv. 165-165,50; franco fr. 195-197.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *Uomini di due mondi, di T. Dickinson*

Tra i vari filoni del cinema di anteguerra c'era quello del film africano, che ogni tanto ripigliava con qualche nuovo esemplare: a quelli si riallaccia questo odierno «Uomini di due mondi» che volendo sottolineare la differenza di mentalità bianca da quella indigena, ci mette in scena una vicenda in cui dei bianchi, tra cui un insegnante e una medichessa, tentano di portare i benefici della civiltà occidentale in una tribù equatoriale, osteggiati dalla incomprensione di quella gente superstiziosa. Perciò, scene notturne frenetiche, tam-tam, danze urlanti, e il solito armamentario di simili spettacoli vengono chiamati a raccolta, intorno alla figura di un negro, che si è lasciato convincere dalla mentalità bianca, e che si assoggetta volontariamente al maleficio di uno stregone, per dimostrarne l'inanità.

Robert Adams è l'apprezzevole interprete negro; Phillis Calvert è la donna. Il technicolor dà luogo a qualche buon effetto notturno.

(Vice).

TEATRI E RITROVI

CASTELLINO Danze 17 e 21 orch. Canzone Stella d'oro. E. Peirone. **BOTTOBIFFI:** Ristorante, bar. Danze; Orchestra Waldemar. **LA SERENELLA:** ore 21 Serecini, cantano P. Aurora, G. Beccaria. **LA FLORIDA** ore 21; danze, orch. Mº Pavesio. Canta Aldo Donà. **GAY DANZE:** via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1. **EDEN DANZE INVERNO:** p. Statuto ang. Beccaria, 52-470, ore 21. **PRINCIPE:** Ore 21 Orch. Mildiego, premi, toilettes. Direzione Cariga. **SALA GAUDIO:** 16 e 21 Danze. **LUTRARIO:** Domani inaugura. **S. CARLO:** Tratt. danzanti Canaro. **AUGUSTEO:** Orch. Canessa 17 e 21. **GALLERIA «CASTORE»** (Stampatori 4) Mostra personale dell'acquarellista polese Guglielmo Grubissa. Ore 10-12; 16-19,30. **LA GALLERIA D'ARTE CICALA** ha in preparazione un'importante vendita all'asta che avrà luogo nei suoi locali di via Roma 237 bis (telefono 52-355) nei prossimi giorni. **ADDIO, ELECHENDUAIT LUTRARIO** Benvenuti il Plateau dansant col suo *Caleidoscopio*. Domani, sabato, ore 21, inaugurazione.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Città senza uomini» Linda Darnell, Buchanan. U. 22,30. **ASTOR:** «Stanotte e ogni notte» con Rita Hayworth. **VITTORIA:** «Intermezzo matrimoniale», Robert Donat. Ult. 22. **CORSO:** «Uomini di due mondi» Phyllis Calvert, Adams. Ult. 22. **AUGUSTUS:** «Prendi la mia vita» Greta Gynt, Williams. Ult. 22,15. **DORIA:** «I dimenticati», Joel Mc Crea, Veronica Lake. **IDEAL:** «Se ci sei, batti due colpi» (Gianni-Pinotto) 1ª vis. A. 14. **NAZIONALE:** «I falchi del fiume giallo», R. Scott, E. Warrick. **LIRICO:** «Fatalità» Amedeo Nazzari, Maria Michi, M. Girotti. A. 15. **STATUTO:** «Il 13 non risponde» (James Cagney, Annabella). **HOLLYWOOD:** «Il 13 non risponde», James Cagney, Annabella. **PRINCIPE:** «Lo sterminatore» (Dillinger) E. Lowe. Ultimo 22. **ALPI:** «Sfida infernale». Darnell. **ELISEO:** «Le mille e una notte». **ASTI:** «Sinfonia di stelle». **PALERMO:** «Sperduti nell'Harem» con Gianni e Pinotto. **P. NUOVA:** Selvaggia bianca, col. **ADUA:** «Bandito senza nome». V. **SOCIALE:** «Selvaggia bianca», col. **V. VENETO:** «Chiave di vetro». **S. PAOLO:** «Donna della città». **REGINA:** «La valle del destino». **BRESCIA:** Genoveffa di Brabante. **FREJUS:** «Febbre del petrolio» V. **NUOVO:** Quelli della Virginia. R. **VINZAGLIO:** «Corsa della morte». **DORA:** «Abbasso la ricchezza». **LUCENTO:** «Accadde una sera». **PIEMONTE:** «Trionfo di Tarzan». **APOLLO:** «40.000 cavalieri» Grant Taylor, Betty Bryant. **NORD:** «Segno della croce» Landi. **MODERNO:** «Balalaika» N. Eddy. **MONVISO** Ciò che si chiama amore. **ITALIANO:** «Fantasma dell'Opera». **RADIUM:** «Sono un disertore». **ODEON:** «Il ponte di Waterloo». **ESPERIA:** «Grand'Hotel Astoria». **TITANIA:** «Scala a chiocciola». **OLIMPIA** Segretaria a mezzanotte. **PO:** Mischia dei forti. Joe. Louis. **ASTRA:** Romanzo nel West. A. 19. **EXCELSIOR:** «Una notte a Rio». **COLOSSEO:** «Una notte a Rio». **ROMANO:** «Sfida infernale». **TORINO:** «Parata di primavera» Deanna Durbin, Mischa Auer. **LUX:** «Il traditore dei mari». Victor Mc Laglen, E. G. Robinson.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - 12,10: Commemorazione del Santo G. Cafasso - 13,50: Questi giovani - 13,18: Al crock di dischi di... - 13,47: Valzer - 14,12: Borsa di Milano - 14,20: Borsa di Torino e Genova - 17: Musica da ballo - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra Gallino - 18,35: Ballabili - 19: Soprano Rachele Buffoni - 20,30: Concerto riano sinfonico - 21,05: Duo pianistico Gorini-Lorenzi - 22: Musica sinfonica. **Rete rossa** (To. II, m. 304,3). - 13,10: Orchestra Gentili - 14,05: Orchestra Cetra - 14,35: Orchestra d'archi - 17,30: Per i bambini - 18: Pomeriggio musicale - 19: Il vostro amico - 20,30: Voci celebri - 21: «Rabiliosa», varietà - 21,40: Orchestra Campese - 22: «Il gallo e la gallina», un atto di D. Falcionione.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Onorificenza

E' stato conferito il titolo di Commendatore di Grazia dell'Ordine di San Uberto di Lorena e di Bar, al Sig. *Felix Rosso*.

Gli amici d'Italia e d'Argentina si stringono attorno a lui per congratularsi della ben meritata onorificenza, che viene a premiare la laboriosa ed onesta carriera di un italiano che ha saputo e sa tenere ben alto il nome d'Italia nell'amica nazione Argentina.

I beneficati, gli amici, additano il comm. *Felix Rosso* ad esempio preclaro di silenziosa e fattiva laboriosità, unitamente a fulgido esempio di un amor di Patria che lo ha sempre animato in ogni tempo ed in ogni luogo.